

ORATIO SUPER OBLATAM

Dicatæ, Domine, quæsumus, capiamus oblationis effectum: ut terrenæ vetustatis conversatione mundati, cælestis vitæ profectibus innovemur. Per Dominum nostrum [...]. Amen.

Concedi, o Signore, gli effetti dell'oblazione a te offerta: sì che, purificati da ogni contatto con l'uomo vecchio e terreno, siamo fatti nuovi con i mezzi della vita di grazia. Per il nostro Signore [...]. Amen.

PRÆFATIO

(vedi Ordinario a pagina 22, conclusione ****3)

Per Christum Dominum nostrum. Qui eminenti gloria majestatis, plurima in terris mirabilia peregit: inter quæ summæ pietatis virtute, quatruiduanum Lazarum a nexu funeris liberavit. Jam enim teterrimo squalore subactus, in atra telluris humatus voragine, vinctus institis quiescebat. Cujus mortem prius per sopori requiem, postmodum aperta voce Dominus discipulis reseravit. Quem et amicum pia dignatione commemorans, ad claustrum ipsius spelæi properavit: ibique Judæorum turbis astantibus, lacrymosis oculis infremuit ac ploravit. O quale exhibitionis miraculum, ut cælorum conditor flere ante servi tumulum dignaretur! O quam magnum, et salutare mysterium, quod per resurrectionem Lazari figuratiter designatur! Ille tabo corporis dissolutus, per superni regis imperium continuo surrexit ad vitam. Nos quidem primi hominis facinore consepultos, divina Christi gratia ex inferis liberavit, et redivivos gaudiis reddidit sempiternis. Quem laudant Angeli.

Per la mediazione di Cristo, Signore nostro, il quale con la gloria suprema della sua dignità operò sulla terra molti prodigi, e tra essi quello di aver liberato dalla morte, per virtù della sua immensa pietà, Lazzaro, già morto da quattro giorni. Questi, già sfigurato da orrendo squallore, stretto dai lacci delle bende, giaceva sepolto nella terra, quando il Signore rese noto ai discepoli la sua morte, prima come fosse riposo di sonno, poi con chiare parole. Degnandosi di venerare con affetto la memoria dell'amico, s'avvicinò all'ingresso del suo sepolcro, ed in presenza della folla giudaica, si commosse fino alle lacrime. Con quale arrendevolezza il Creatore dei cieli si è degnato di piangere davanti al sepolcro di un suo servo. Quanto grande e salutare è il mistero che nella risurrezione di Lazzaro viene descritto! Poiché non diversamente da lui, che morto risorse a vita per il comando del sommo Re, noi pure, che eravamo insieme con lui sepolti, fummo liberati dall'inferno e animati dal soffio di una nuova vita per la divina grazia di Cristo.

SANCTUS

(vedi Ordinario a pagina 51)

CONFRACTORIUM

Domine, si fuisses hic, † frater meus non moreretur: * sed nunc scio, quia quæcumque petieris a Deo, † dabit tibi Deus.

O Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto; ma ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà.

TRANSITORIUM

Martha, surget frater tuus. * Scio, Domine, quia resurget † in resurrectione in novissimo die.

"Marta, tuo fratello risorgerà". "Signore, so che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno".

ORATIO POST COMMUNIONEM

Satiati munere salutari tuam, Domine, misericordiam deprecamur: ut hoc eodem sacramento, quo nos temporaliter vegetas, efficias perpetuæ vitæ participes. Per Dominum nostrum [...]. Amen.

Saziati, o Signore, dal dono salvifico, noi imploriamo la tua misericordia: affinché per questo stesso Sacramento, col quale ci nutri nel tempo, tu ci faccia partecipi dell'eterna vita. Per il nostro Signore [...]. Amen.

ANTIPHONA

SALVE REGINA

(vedi Ordinario a pagina 55)

COLLEGIUM LITURGICUM SANCTI AMBROSII EPISCOPI

www.ambrosianeum.net

DOMINICA V IN QUADRAGESIMA

ORDO ASPERSIONIS

(vedi Ordinario a pagina 2)

CANTO "ATTENDE DOMINE"

INGRESSA

Videns Dominus sororem Lazari ad monumentum, * lacrymatus coram Judæis, exclamavit: † Lazare, veni foras. • Et prodiens, ligatis manibus, et pedibus, * stetit ante eum qui quatruiduanus fuerat mortuus.

Il Signore, vedendo la sorella di Lazzaro vicino al sepolcro, pianse alla presenza dei Giudei ed esclamò: "Lazzaro, vieni fuori!". E uscì, ancora con le mani e i piedi legati, e stette davanti a lui, quegli che da quattro giorni era morto.

In sostituzione del Gloria: PRECES

(vedi schema A del Sussidio)

ORATIO SUPER POPULUM

Da cordibus Ecclesiæ tuæ Domine, quæsumus, desideria terrenæ conditionis abscidere, et cælestis vitæ spiritum sensibus ejus largus infunde: nec prævaleat auctor ille, qui perdidit, sed vincat potius qui redemit; ut a vetustatis lege mundata proficiat, et ad æternam perveniat tuo munere novitatem. Per Dominum nostrum [...]. Amen.

Signore, fa' che i cuori dei tuoi figli bandiscano i desideri della vita terrena, e infondi largamente in essi l'anelito per la vita celeste: non prevalga colui che cagionò la rovina, ma trionfi colui che ci redense; onde, liberati dalla soggezione dell'antica legge, giungano per tuo dono all'eterna vita nuova. Per il nostro Signore [...]. Amen.

LECTIO

Lectio Libri Exodi.

(14, 15-31)

In quei giorni. Il Signore parlò a Mosè dicendo: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri». L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte. Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!». Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo. **Deo gratias.**

PSALMELLUS

Occurrerunt Maria et Martha ad Jesum, dicentes: * Domine, Domine, si fuisses hic, Lazarus non esset mortuus. • Respondit Jesus: Martha, si credideris, * videbis gloriam Dei.

Videns Jesus turbam flentem, infremuit spiritu, lacrymatus: * et veniens ad locum, clamavit voce magna: Lazare, veni foras. • Et revixit, qui erat mortuus, * et vidit gloriam Dei.

Maria e Marta corsero incontro a Gesù dicendo: "Signore, Signore, se tu fossi stato qui, Lazzaro non sarebbe morto". Rispose Gesù: "Marta, se avrai fede, vedrai la gloria di Dio".

Vedendo Gesù la gente che piangeva, fremette in spirito, e ruppe in lacrime: e giunto alla tomba, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori". E il morto tornò in vita, e vide la gloria di Dio.

EPISTOLA

Epistola beati Pauli Apostoli ad Ephesios.

(5, 15-21)

Fratelli, fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriicatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo. Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri. **Deo gratias.**

CANTUS

Ecce quam bonum, et quam jucundum, * habitare fratres in unum.

I. Sicut unguentum in capite, * quod descendit in barbam, in barbam Áaron.

II. Quia illic mandavit Dominus benedictionem, * et vitam usque in sæculum.

Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme.

I. È come olio prezioso sparso sul capo, che scende sulla barba, la barba di Aronne.

II. Là infatti il Signore ha stabilito di effondere la sua benedizione, e la vita senza fine.

EVANGELIUM

Dominus vobiscum.

Et cum spiritu tuo.

Lectio Sancti Evangelii secundum Joannem.

(11, 1-45)

Gloria tibi, Domine.

In quel tempo. Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi

questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. **Laus tibi, Christe.**

ANTIPHONA POST EVANGELIUM

Infirmorum propitiator, abjectorum protector, * desperandorum salvator, Deus patris mei, † et Deus hæreditatis Israël, • dominator cælorum et terræ, creator aquarum, * rex totius creaturæ tuæ, † exaudi preces nostras.

Aiuto dei deboli, protettore degli abietti, salvezza di chi disperava, Dio del padre mio, e Dio della discendenza d'Israele, Signore del cielo e della terra, creatore delle acque, re di ogni tua creatura, esaudisci le nostre preghiere.

ORATIO SUPER SINDONEM

Deus, qui licet salutem hominum semper operaris, nunc tamen populum tuum gratia abundantiore lætificas, respice propitius ad electionem tuam: ut paternæ protectionis auxilium, et regenerandos muniat, et renatos. Per Dominum nostrum [...]. **Amen.**

O Dio, che pur operando sempre la salvezza degli uomini, ora allieti il tuo popolo con maggior abbondanza di grazia, guarda propizio alla famiglia dei tuoi eletti: affinché l'aiuto della tua paterna protezione fortifichi chi sarà rigenerato, e chi è già rinato. Per il nostro Signore [...]. **Amen.**

OFFERTORIUM

Hæc dicit Dominus: Erit vobis sabbatum venerabile, * et vocabitur sanctum: • et offeretis ad vesperum holocaustomata vestra. * Quia in die illa propitiabitur vobis Salvator vester.

I. Locutus est Moyses filiis Israël, dicens: * Quartodecimo die ad vesperum Pascha Domini est: • et in quintodecimo solemnitate celebrabitis altissimo Deo. * Quia in die illa propitiabitur vobis Salvator vester.

II. In die octavo venturo * sumite vobis ramos palmarum: • et secundum legem, quam præcepi vobis, * solemnitate celebrabitis altissimo Deo. • Quia in die illa propitiabitur vobis * Salvator vester.

Questi i comandi del Signore: "il sabato sarà per voi un giorno da rispettare, e sarà chiamato santo: e al tramonto offirete i vostri olocausti. Perché il vostro Salvatore in quel giorno vi sarà propizio".

I. Mosè parlò ai figli d'Israele e disse: "la Pasqua del Signore è al tramonto del quattordicesimo giorno, e nel quindicesimo celebrerete la solennità in onore del Dio altissimo. Perché in quel giorno il vostro Salvatore vi sarà propizio".

II. "Nell'ottavo giorno seguente prenderete rami di palme, e come vi ho comandato celebrerete la solennità in onore del Dio altissimo. Perché in quel giorno il vostro Salvatore vi sarà propizio".

CREDO

(vedi Ordinario a pagina 48)